

Bari, 30 gennaio 2012

Relazione sul tema *La promozione delle energie rinnovabili: fattore di co-sviluppo economico e sociale nello spazio mediterraneo*

La presente relazione verrà adottata *per consenso* nella terza sessione plenaria dell'ARLEM del 30 gennaio 2012. Non è prevista una procedura di presentazione di emendamenti in forma scritta, ma il relatore potrà prendere in considerazione le osservazioni formulate nel corso del dibattito in plenaria, qualora esse raccolgano un consenso generale. Questo documento è il risultato di un lavoro comune del relatore Michel Lebrun (Vallonia/BE) e dei membri dell'ARLEM. È stato redatto prendendo spunto dalle discussioni tenutesi durante la riunione SUDEV del 6 luglio 2011 ed è stato successivamente aggiornato nel novembre 2011 tenendo conto delle osservazioni scritte formulate dai membri.

Le energie rinnovabili nel Mediterraneo: situazione attuale

Quando la scienza ha svelato il rapido progresso e la portata dei cambiamenti climatici abbiamo iniziato a prendere coscienza del fatto che le conseguenze di questo fenomeno potrebbero mettere seriamente a repentaglio la sicurezza delle persone a livello mondiale. La necessità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di gestire le ripercussioni dei cambiamenti climatici richiede il più alto grado di collaborazione tra gli Stati. La progressiva presa di coscienza di questa minaccia ha già iniziato a modificare visibilmente il modo in cui un numero crescente di responsabili politici affronta il problema, e la lotta contro il cambiamento climatico è divenuta una delle priorità dell'Unione per il Mediterraneo.

L'energia è il settore in cui la cooperazione euromediterranea appare più sviluppata. L'interdipendenza tra le due sponde del Mediterraneo risulta particolarmente accentuata per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico. In effetti l'Unione europea dipende dai paesi produttori del Mediterraneo meridionale per il 36 % delle sue importazioni di gas naturale e per il 20 % di quelle di petrolio. Viceversa, circa il 90 % e il 50 % delle esportazioni rispettivamente di gas naturale e di petrolio dei paesi produttori del Mediterraneo meridionale sono dirette verso l'Europa. Le infrastrutture petrolifere, elettriche e del gas che attraversano il Mediterraneo si stanno moltiplicando e rafforzando. Tuttavia, questa cooperazione energetica basata sul commercio non prevede attualmente un vero progetto di sviluppo sostenibile per l'insieme della regione.

La strategia basata sulle energie fossili non è sostenibile. La popolazione del bacino mediterraneo, che attualmente sfiora il mezzo miliardo di abitanti, dovrebbe arrivare a quota 600 milioni entro il 2030 (oltre il 60 % sulla sponda meridionale). Nel Mediterraneo meridionale il tasso di crescita demografica resta elevato e l'urbanizzazione galoppante; la concentrazione degli abitanti lungo le zone costiere si ripercuote sulla domanda energetica e sull'ambiente. Il consumo energetico totale della zona mediterranea rappresenta il 9 % della domanda mondiale di energia, ed è previsto un ulteriore aumento annuo pari all'1,5 %.

Secondo le tendenze previste dall'Osservatorio mediterraneo dell'energia, che estrapola i dati relativi alle politiche economiche ed energetiche attuali, i consumi energetici della regione dovrebbero continuare a basarsi prevalentemente sulle energie fossili, le quali rappresenterebbero ancora l'80 % circa della domanda nel 2030.

Va comunque ricordato che l'Africa settentrionale detiene meno del 5 % delle riserve mondiali accertate di petrolio e di gas. Gli studi prospettici indicano che la produzione petrolifera nella regione mediterranea dovrebbe aumentare di appena il 20 % in venti anni, a fronte praticamente di un raddoppiamento della produzione di gas. Tra i produttori della regione mediterranea soltanto la Libia, per via della sua popolazione ridotta, dispone di un potenziale di circa 50 anni. Invece l'Algeria e l'Egitto, secondo le conoscenze attuali sulle riserve, potrebbero divenire importatori di energia. A queste condizioni, è probabile che nel 2030 la regione mediterranea si trovi a dover importare oltre il 40 % del proprio fabbisogno petrolifero e il 30 % di quello di gas.

Le energie rinnovabili, grazie agli incentivi fiscali e politici e ai progressi tecnologici, dovrebbero continuare a crescere fino a rappresentare poco più del 10 % della domanda globale nel 2030: una percentuale piuttosto ridotta se confrontata con gli obiettivi dell'Unione europea. Inoltre è probabile che la regione sarà sempre più caratterizzata da uno sviluppo ad alta intensità di carbonio, in pieno contrasto con le preoccupazioni ambientali e con gli impegni internazionali in materia di sviluppo sostenibile.

Le energie rinnovabili continuano in realtà a rappresentare un potenziale notevole, anche se i risultati restano modesti. I paesi del Mediterraneo meridionale e orientale (PSEM) stanno attraversando una fase cruciale del loro sviluppo politico, economico, sociale ed energetico. È quindi normale che il tasso di crescita della loro domanda energetica risulti elevato, attestandosi tra il 6 e il 7 % con punte addirittura dell'8 % in alcuni di essi.

L'intera regione può contare su importanti risorse energetiche rinnovabili, in particolare solari ed eoliche, nonché su considerevoli potenzialità in termini di biomassa e – probabilmente - di risorse geotermiche in Algeria e Marocco. Malgrado l'abbondanza delle risorse e la volontà di sfruttarle manifestata dalla maggior parte dei paesi, le energie rinnovabili, più che raddoppiate negli ultimi tre decenni, continuano ad occupare una posizione modesta, anzi marginale, nei bilanci energetici dei PSEM.

In effetti, la capacità di produzione installata in energie rinnovabili non idrauliche è aumentata sensibilmente negli ultimi trent'anni, con una crescita annua media del 26 %. Questa tendenza, dovuta principalmente all'aumento della produzione elettrica eolica, non è tuttavia sufficiente a fronte delle potenzialità. Inoltre, paradossalmente, i maggiori produttori di energia rinnovabile della regione sono i paesi del Mediterraneo settentrionale, benché il potenziale si trovi soprattutto nel Mediterraneo meridionale.

In questo scenario così ricco di contrasti, la cooperazione euromediterranea è chiamata a svolgere un ruolo importante. Inoltre, la lotta contro il cambiamento climatico offre a tutte le parti della regione mediterranea notevoli opportunità in termini di sviluppo economico e creazione di numerosi nuovi posti di lavoro. Ciò premesso, in che modo l'ARLEM e la sua commissione per lo sviluppo sostenibile (SUDEV) possono contribuire all'elaborazione di una strategia in materia di energie rinnovabili per il Mediterraneo?

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Lo sviluppo delle capacità di produzione, trasferimento e distribuzione delle energie rinnovabili costituisce una priorità per l'Unione per il Mediterraneo, e la sua realizzazione richiede il pieno coinvolgimento degli enti locali e regionali. Attraverso la definizione di responsabilità a livello regionale o locale si garantirà un certo grado di decentramento, così come la disponibilità di risorse umane e finanziarie proprie che permetteranno agli enti regionali e locali di svolgere il loro ruolo di sostegno dei soggetti nazionali e internazionali coinvolti, in uno spirito di *governance* multilivello.

Nella convinzione che l'esperienza degli enti regionali in materia apporti un valore aggiunto, e consapevole che gli obiettivi stabiliti potranno essere conseguiti solo adottando un approccio di *governance* multilivello, l'ARLEM:

1. ricorda all'Unione per il Mediterraneo e agli Stati membri la necessità di coinvolgere gli enti locali e regionali nelle fasi di definizione, promozione, attuazione e controllo delle politiche energetiche;
2. è convinta che il principio della *governance* multilivello sia essenziale per le azioni connesse con lo sviluppo delle capacità di produzione di energie sostenibili e rinnovabili, poiché garantisce la partecipazione di tutti gli attori interessati e dei diversi livelli decisionali; chiede altresì agli Stati membri dell'UpM di vigilare sull'applicazione di tale principio nei rispettivi territori, promuovendo la cooperazione decentrata tra governi locali quando ciò si riveli utile o addirittura necessario per la realizzazione di un progetto.

Sviluppo economico, sociale e democratico

3. auspica che nei paesi mediterranei vengano ripristinate la pace e la stabilità, e che si rilancino la crescita economica e lo sviluppo sociale e umano;
4. osserva che i recenti avvenimenti nei paesi della regione dimostrano la legittima aspirazione dei popoli a un futuro migliore. In questo nuovo contesto, il benessere degli individui e lo sviluppo economico e sociale dipenderanno inevitabilmente dalla capacità di controllare l'offerta e la domanda energetica ricorrendo, tra l'altro, a due importanti leve: l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili;
5. esprime soddisfazione per la grande opportunità che si sta aprendo per gli enti locali e regionali di partecipare non solo allo sviluppo di una "democrazia profonda" in Medio Oriente e in Nord Africa, ma anche alla promozione delle energie rinnovabili disponibili, poco costose e rispettose dell'ambiente. La questione della sostenibilità della produzione e del consumo di energia rappresenta un elemento indispensabile per uno sviluppo economico, sociale e democratico sostenibile del partenariato euromediterraneo;
6. raccomanda di rafforzare le solidarietà regionali per garantire la messa a punto di un sistema energetico sostenibile e rinnovabile, di ampia portata e dalle prestazioni elevate. Una responsabilità comune unisce tutti gli attori, compresi gli enti locali e regionali, e rende necessaria una cooperazione efficace in materia di definizione delle priorità, elaborazione delle strategie, introduzione di meccanismi di finanziamento, pianificazione di bilancio, scambio di buone pratiche, formazione, rafforzamento delle capacità, nonché sviluppo e trasferimento di tecnologie;

7. ricorda che l'esistenza di strategie energetiche a livello regionale consente di adottare un approccio orizzontale alla politica energetica e di integrare le preoccupazioni dello sviluppo sostenibile nelle numerose attività settoriali, quali l'assetto territoriale, i trasporti, il turismo o l'agricoltura;
8. riconosce tuttavia la diversità delle situazioni delle varie regioni ed enti territoriali in termini di risorse disponibili, livello della domanda di energia e livello di emissioni di gas a effetto serra. Se la responsabilità è comune, i bisogni e le soluzioni sono invece specifici e differenziati. Occorrerà quindi declinare gli orientamenti generali in strategie nazionali, regionali e locali adeguate, solide ed efficaci;
9. plaude all'iniziativa della Commissione europea intesa a sviluppare attorno al Mediterraneo una cooperazione strutturata e rafforzata, soprattutto in materia di energie rinnovabili¹. Questo approccio dovrebbe basarsi sulla promozione di un'economia verde, per favorire in particolare lo sviluppo di una comunità euromediterranea dell'energia e di una missione specifica di sostegno allo sviluppo dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili, dell'interconnessione delle reti e della loro interoperabilità;
10. concepisce il Patto dei sindaci come un possibile modello di azione collettiva sulle energie rinnovabili nella regione euromediterranea. Le città e le regioni stanno gradualmente diventando i principali animatori e promotori di nuove politiche energetiche. È quindi essenziale, in questo contesto, che esse possano beneficiare dei mezzi e degli aiuti necessari per svolgere le loro nuove missioni. Il Patto dei sindaci può rivelarsi uno strumento fondamentale per il conseguimento di tale obiettivo.

Lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile

11. osserva con rammarico che, se da un lato possono essere citati esempi riusciti di buone pratiche in materia di sviluppo, produzione e distribuzione di energie rinnovabili, dall'altro lato gli sforzi attualmente compiuti per aumentarne la durata nel tempo ed estenderne la portata sono purtroppo insufficienti. Inoltre, i principi della sostenibilità non sono adeguatamente presi in considerazione nei programmi e negli scenari previsti in materia di strategia per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
12. riconosce che il potenziale di sviluppo industriale dell'energia rinnovabile è davvero immenso. Su entrambe le sponde del Mediterraneo sono necessari ingenti investimenti nell'energia solare ed eolica, nonché nelle relative infrastrutture di accompagnamento. Risulta quindi indispensabile e urgente fissare obiettivi ambiziosi per l'insieme della regione mediterranea, ispirandosi agli obiettivi previsti dall'UE per il 2020. Tali obiettivi dovrebbero tradursi in programmi regionali anziché in progetti nazionali;

¹ COM(2011) 200 definitivo.

13. pone l'accento sullo squilibrio attualmente esistente, in termini di capacità di produzione di energia eolica, tra i paesi del Mediterraneo settentrionale, orientale e meridionale. Tali capacità dovrebbero essere notevolmente sviluppate nelle regioni che presentano grandi potenzialità, in particolare lungo la costa atlantica;
14. osserva che, tenuto conto del notevole potenziale del Mediterraneo in termini di risorse energetiche rinnovabili, in particolare nelle regioni meridionali e orientali, nonché della necessità di estendere l'attuazione delle politiche di moderazione dei consumi e di sviluppo delle energie rinnovabili, è opportuno promuovere una cooperazione intensa e approfondita allo scopo di sfruttare tempestivamente questo potenziale a livello regionale. Questa cooperazione potrebbe sfociare in una collaborazione in materia di infrastrutture, o anche sui temi di politica energetica comune;
15. fa osservare che nell'Europa meridionale si stanno attualmente sviluppando moltissime iniziative regionali in materia di produzione e distribuzione di energie rinnovabili. Gli enti locali e regionali svolgono notoriamente un ruolo importante nell'attuazione delle politiche e dei programmi dell'Unione europea in questo ambito. Molte di queste iniziative potrebbero essere riprodotte anche altrove nell'area euromediterranea;
16. esprime particolare soddisfazione per l'ideazione e la progressiva attuazione del Piano solare mediterraneo (PSM), un programma pionieristico in materia di sviluppo delle infrastrutture di produzione di energia rinnovabile su scala macroregionale, promosso dall'Unione per il Mediterraneo nel quadro del processo di Barcellona. Il PSM modifica profondamente l'assetto delle relazioni tra i paesi europei e mediterranei, sulla base di alcuni semplici principi: l'elaborazione di progetti concreti, la creazione di solidarietà di fatto tra le due sponde e l'attenzione politica al più alto livello loro riservata. Il progetto esula dal quadro della cooperazione tradizionale, poiché riunisce gli Stati membri dell'UpM, la Commissione europea, imprese, istituti di ricerca e ONG del settore, nonché le istituzioni finanziarie e gli investitori pubblici e privati interessati;
17. riconosce che, per raggiungere gli obiettivi del Piano solare mediterraneo, occorre uno sforzo importante volto ad incrementare la potenza delle reti di interconnessione sia tra i paesi del Mediterraneo meridionale che tra questi e i paesi della sponda settentrionale. Per tale motivo l'ARLEM accoglie con entusiasmo anche il progetto di co-sviluppo *Medgrid* per gli scambi di energia elettrica nel Mediterraneo, ideato per rispondere all'esigenza di completare e rafforzare la rete di interconnessioni elettriche tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo;
18. richiama l'attenzione sull'iniziativa industriale *Desertec* (DiiGmbH) in corso di sviluppo nella regione euromediterranea (EU-ME-NA), il cui obiettivo è utilizzare l'energia solare termica prodotta nei deserti allo scopo di garantire un approvvigionamento di energia sufficiente e a prezzi accessibili, partendo da risorse proprie e inesauribili. Desertec, che potrebbe rivelarsi uno strumento straordinario nel tentativo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico euromediterraneo e nella lotta contro il riscaldamento climatico, presenta altresì un notevole potenziale in termini di creazione di occupazione e di sviluppo economico e sociale nelle regioni

nelle quali sarà operativo. Per tale motivo l'ARLEM invita l'UpM ad adottare gli strumenti politici, normativi e finanziari necessari per sostenere Desertec e ogni altra iniziativa analoga;

19. chiede che tra l'ARLEM e Desertec venga avviato un dialogo inteso a consentire il pieno coinvolgimento delle regioni e degli enti locali interessati nei diversi progetti, sia a livello politico e finanziario sia a livello logistico, normativo e amministrativo;
20. afferma che, senza un efficace coordinamento tra le diverse iniziative ancora allo studio o già in fase di realizzazione, i risultati rischiano di non corrispondere alle aspettative. Invita pertanto l'Unione europea e l'Unione per il Mediterraneo a coordinare efficacemente i loro programmi di finanziamento, di assistenza tecnica, normativa e amministrativa a favore dei paesi del Mediterraneo meridionale e a sostegno di queste diverse iniziative.

Finanziamento

21. sottolinea che lo sviluppo delle capacità di produzione e distribuzione di energia rinnovabile richiede un'enorme volontà politica e un ingente sostegno finanziario, per assicurare, nel tempo, la competitività di queste risorse ecologiche e sostenibili sul mercato dell'energia. Questa volontà deve tradursi in una regolamentazione efficace del mercato interno, nella messa a punto di programmi attraenti e affidabili di finanziamento e sussidiarietà per la realizzazione di iniziative in materia di produzione e distribuzione volte ad assicurare tariffe competitive, nonché nell'adozione di politiche fiscali adeguate;
22. si esprime a favore di una combinazione di fondi pubblici e privati come incentivo per una nuova attività economica nel settore delle energie rinnovabili. Questo modello di finanziamento offre notevoli potenzialità per lo sviluppo di infrastrutture di produzione di energie rinnovabili, in particolare nel campo delle energie solari, eoliche e idroelettriche;
23. auspica una *governance* multilivello integrata, grazie alla quale ogni decisione possa essere dibattuta, adottata e poi eseguita dagli attori capaci di apportare le soluzioni più efficienti ed efficaci ai problemi esistenti in materia di sicurezza energetica e ambientale. L'ARLEM invita l'UpM a incoraggiare la creazione di piattaforme di consultazione ad hoc che, attraverso il raggruppamento di Stati, enti regionali e locali, istituti universitari, organismi di ricerca e imprese private, possano sviluppare congiuntamente un ventaglio di progetti in grado di contribuire alla lotta contro il riscaldamento climatico e allo sviluppo delle energie rinnovabili;
24. raccomanda che i fondi dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) siano utilizzati per fornire un sostegno di bilancio diretto allo sviluppo delle energie rinnovabili nella zona euromediterranea. L'ARLEM sollecita inoltre alcune semplificazioni amministrative intese a favorire la concessione di aiuti agli enti regionali e locali che desiderano definire le priorità da accordare in materia di energie rinnovabili e selezionare i progetti in grado di soddisfare più efficacemente tali priorità;

25. esprime apprezzamento per i risultati ottenuti nel settore delle energie rinnovabili grazie ai finanziamenti accordati nel quadro del Fondo euromediterraneo di investimenti e partenariato (FEMIP) allo scopo di migliorare l'accesso della popolazione locale all'energia, l'integrazione dei mercati dell'energia euromediterranea e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare attraverso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili;
26. invita la Banca europea per gli investimenti (BEI) a rafforzare il suo piano di investimento per lo sviluppo delle energie rinnovabili nella regione mediterranea, specialmente nel campo della prospezione, dello sviluppo e della ricerca;
27. esprime soddisfazione per i risultati iniziali del fondo di investimento per la politica di vicinato (NIF), strumento che ha già permesso la creazione di diversi "partenariati" tra i paesi del Mediterraneo meridionale, con un investimento complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Oltre ai quattro progetti in corso direttamente collegati alle energie rinnovabili, altri cinque nuovi progetti nello stesso settore sono stati avviati nel quadro del meccanismo NIF 2010;
28. è favorevole all'aumento del limite massimo ai prestiti della BEI per i paesi mediterranei che intraprendono una riforma politica;
29. sostiene la creazione di una banca euromediterranea per gli investimenti, in partenariato con la BEI e le istituzioni finanziarie europee e nazionali degli Stati membri dell'UpM;
30. sollecita l'adozione di meccanismi di finanziamento innovativi e adeguati a favorire uno sviluppo significativo delle energie rinnovabili nella regione. Tali meccanismi, da definire in un contesto euromediterraneo, dovrebbero poi condurre al lancio di progetti pilota con il sostegno, se del caso, della banca euromediterranea per gli investimenti;
31. sostiene che il bilancio della politica europea di vicinato nel campo delle energie rinnovabili dovrebbe essere strutturato in modo tale da consentire l'utilizzo del finanziamento attraverso il settore privato e bancario, sia tramite la BEI che la BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo). In questo contesto, l'ARLEM invita la Commissione europea a semplificare il più possibile le disposizioni in materia di cofinanziamento;
32. deplora il fatto che queste possibilità di finanziamento non possano essere sfruttate per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di dimensioni più contenute. L'ARLEM raccomanda fin da ora la creazione di linee di finanziamento dirette e dotate di mezzi sufficienti destinate a progetti regionali e locali in materia di produzione e distribuzione di energia rinnovabile;
33. auspica che il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE destini maggiori risorse alla lotta contro il riscaldamento climatico e allo sviluppo delle energie sostenibili e rinnovabili, e che le priorità della politica ambientale e dell'azione per il clima vengano integrate in tutti i principali strumenti di finanziamento dell'UE, compreso lo strumento europeo di vicinato.

Risparmio energetico

34. sottolinea la necessità di accompagnare lo sviluppo delle capacità di produzione e distribuzione di energie rinnovabili con l'attuazione di un programma ambizioso in materia di risparmio energetico;
35. osserva che in questo ambito sono già state lanciate numerose iniziative a livello locale e regionale, quali l'introduzione di sistemi di certificazione degli edifici passivi o a bassissimo consumo energetico, l'adozione di regolamenti edilizi, lo sviluppo di reti di trasporto a basso consumo;
36. chiede che in questo settore specifico vengano compiuti sforzi sia per semplificare gli oneri amministrativi che per facilitare l'accesso ai fondi e ai diversi strumenti di aiuto esistenti: tale semplificazione deve essere rivolta non solo agli enti locali e regionali ma anche ai privati.

Formazione e informazione

37. sottolinea l'importanza di sviluppare l'istruzione, la formazione e le conoscenze in materia di tecnologie delle energie rinnovabili sulle due sponde del Mediterraneo. Occorre adottare quanto prima nuovi programmi di formazione per creare una nuova generazione di tecnici, imprenditori e responsabili politici di alto livello in possesso delle competenze necessarie per consentire la migrazione verso un sistema energetico sostenibile e rinnovabile. Per sviluppare progetti pilota in materia di produzione, trasporto e distribuzione di energie rinnovabili, si potrebbe prevedere l'introduzione di un programma specifico sulla falsariga di quello promosso dall'Istituto europeo dell'innovazione e della tecnologia (IET) sulla conoscenza del clima e l'innovazione, inteso a riunire i principali attori dello sviluppo delle città e regioni euromediterranee (università, organismi di ricerca e tecnologia, industria, enti regionali e locali, ecc.);
38. ricorda l'importanza di assicurare il coordinamento, la partecipazione e la consultazione dei centri scientifici e tecnologici di eccellenza, sia euromediterranei che internazionali, che mettono a punto progetti di ricerca inerenti allo sviluppo delle tecnologie collegate all'energia rinnovabile, diffondendo questi contributi attraverso alcune iniziative dell'UpM, come l'Università euromediterranea;
39. suggerisce all'UpM e agli Stati membri di creare "piattaforme di consultazione" che fungano da strumento inteso a migliorare la *governance* effettiva della gestione integrata dei programmi di sviluppo di infrastrutture energetiche rinnovabili. Questi comitati, organizzati attorno a progetti transnazionali o addirittura macroregionali, contribuirebbero a studiare le opportunità, i problemi e i bisogni specifici di ciascun territorio, nonché dell'insieme del bacino mediterraneo, in un quadro globale e coerente, secondo un approccio partecipativo e trasparente;
40. sottolinea la qualità dei lavori svolti nel quadro del Sesto programma quadro europeo di ricerca e sviluppo, e più in particolare del programma relativo alle energie rinnovabili nel Mediterraneo (*Renewable Energy in the Mediterranean*, REMAP). Sostiene l'importanza di istituzionalizzare

questo lavoro di compilazione di dati e analisi, che dovrebbero essere accessibili all'insieme dei dirigenti desiderosi di migliorare le proprie conoscenze delle risorse energetiche eoliche e solari (ma anche idroelettriche, basate sulle biomasse, ecc.) disponibili nella regione mediterranea. Tali studi servirebbero da indicatori affidabili in materia di opportunità di investimenti e di rischi;

41. per facilitare lo scambio di buone pratiche e fornire una visione condivisa dei problemi e delle possibilità offerte, invita l'UpM a elaborare un catalogo esplicativo aggiornato delle diverse legislazioni nazionali e infranazionali vigenti in materia di infrastrutture di produzione, trasporto, distribuzione e riciclaggio di eventuali rifiuti prodotti dalle energie rinnovabili, valorizzandone le caratteristiche principali, le esperienze di attuazione, nonché le tendenze che si profilano per il futuro;
42. raccomanda alla Commissione europea di inventariare e analizzare tutti i progetti in materia di produzione di energia rinnovabile realizzati nel quadro di ciascuno dei programmi europei, mediterranei ma anche nazionali, regionali e locali esistenti, nonché di effettuare un'analisi d'insieme che consenta di pubblicare una guida unica delle buone pratiche con i risultati ottenuti;
43. sostiene la necessità di garantire un'assistenza tecnica per la formazione di competenze locali in grado di contribuire allo sviluppo delle energie rinnovabili. Le esigenze di formazione dovrebbero essere individuate e seguite dall'elaborazione di un piano d'azione euromediterraneo adatto e dotato delle risorse sufficienti per la sua attuazione;
44. richiama l'attenzione sul fatto che è assolutamente indispensabile sensibilizzare i cittadini alle sfide derivanti dalla lotta contro il riscaldamento climatico e coinvolgerli nei programmi di promozione delle energie rinnovabili. La riuscita di questi programmi presuppone sia una presa di coscienza da parte dei cittadini sia una vasta campagna di informazione, per garantire una maggiore mobilitazione da parte dell'opinione pubblica;
45. chiede ai copresidenti dell'ARLEM di trasmettere la presente relazione alla presidenza e al segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo, al Presidente del Consiglio europeo, all'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, nonché ai presidenti dei diversi organi e istituzioni dell'UE.

*

* *

ALLEGATO – Elenco dei contributi ricevuti dai membri dell'ARLEM

- Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra (Francia)
 - Provincia (*wilaya*) di Algeri (Algeria)
 - Città di Tkon (Croazia)
 - Regione Puglia (Italia)
 - Provincia di Reggio Emilia (Italia)
 - Regione di Murcia (Spagna)
 - Città di Gdynia (Polonia)
-